



Pandemia e bilancio “difensivo”

L'emergenza Covid ha trovato l'Enpav preparato sul piano tecnologico. L'attività lavorativa non ha subito alcuna interruzione e tutti i processi lavorativi sono stati gestiti da remoto.

Il 24 aprile 2021 l'Assemblea Nazionale dei Delegati Enpav, ha approvato il Bilancio dell'esercizio 2020. Un Bilancio, quello del 2020, che si presenta come un Bilancio “difensivo” ed è la fotografia di un anno caratterizzato da incertezza sanitaria, instabilità economica e provvedimenti del Governo straordinari, che hanno riguardato anche le Casse di previdenza e la disponibilità finanziaria delle stesse. La prudenza e la disponibilità di liquidità per far fronte alle spese istituzionali, in primis le pensioni, hanno determinato delle tempistiche negli investimenti diverse da quelle pianificate. Nel corso dell'anno, il Consiglio di Amministrazione ha tenuto sotto controllo l'andamento dei flussi finanziari attraverso un monitoraggio costante. Sono stati effettuati continui stress test sui flussi di cassa in entrata e in uscita, con lo scopo di tenere sotto controllo lo stato di liquidità dell'Ente e verificare la capacità di sostenere gli impegni di spesa pensionistica e gestionale già programmati. Le simulazioni hanno confermato l'ottimo stato in cui versano i conti dell'Ente, ma hanno reso necessaria la riprogrammazione delle attività di investimento.

Dinanzi a provvedimenti estremamente restrittivi del Governo, volti al contenimento della pandemia, con conseguenze sulla produttività dei professionisti, sin dal mese di marzo 2020 il Consiglio di Amministrazione ha adottato decisioni anch'esse straordinarie, per fornire il massimo supporto ai propri associati.

In questo contesto è stata di grande importanza l'attività di mediazione che l'Adepp ha svolto con il Governo ed in particolare con il Ministro del Lavoro per rappresentare i diritti e le istanze dei professionisti, inizialmente esclusi dai provvedimenti di sostegno al reddito previsti per tutti gli altri lavoratori autonomi.

Per la prima volta il Governo è intervenuto con un sostegno economico a favore dei liberi professionisti che, come noto, non godono di alcun tipo di tutela di welfare da parte dello Stato. E fondamentale è stato l'intervento delle Casse che sono state in grado di anticipare somme ingenti; ciò è stato possibile solo grazie alla stabilità dei conti delle gestioni previdenziali e alla disponibilità immediata di liquidità da impiegare per riconoscere il Reddito di Ultima Istanza (RUI) a tutti gli aventi diritto che ne avessero fatto domanda.

Il risultato delle fitte relazioni tra Adepp e Ministro del Lavoro ha portato poi a significativi risultati sull'incremento del fondo destinato al RUI per i professionisti nel bilancio dello Stato, passato da soli 200 milioni iniziali (Decreto "Cura Italia" 17.03.2020, n. 18), a 1.150 milioni di euro (Decreto "Rilancio" del 19 maggio 2020, n. 34). Inoltre, le richieste di chiarimenti avanzate dall'Adepp nei confronti del Ministro del Lavoro hanno consentito di riconoscere il RUI anche a tutti i giovani neoiscritti e in particolare a coloro che avevano una doppia posizione previdenziale, inespugnabilmente esclusi dal diritto.

L'Ente ha anticipato complessivamente 37.133.000,00 euro nel periodo aprile-agosto 2020; ha ricevuto a luglio dallo Stato un primo rimborso pari a circa un terzo delle somme anticipate e solo a fine novembre è stata rimborsata la restante parte, con un residuo di credito a tutt'oggi di 549.222,00 euro.

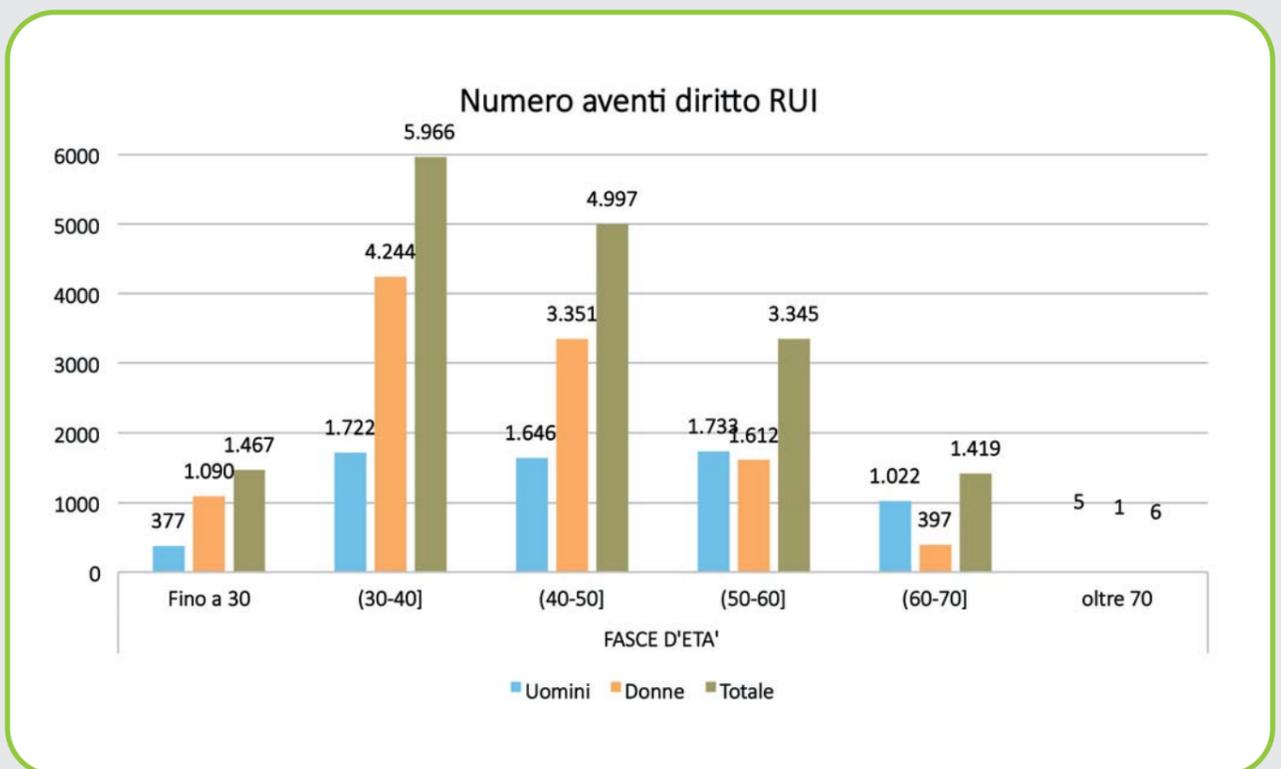
La tabella che segue espone i dati riguardanti il numero delle richieste di RUI avanzate e delle domande accolte, indipendentemente dal mese di riferimento (marzo, aprile, maggio):

Genere	Numero richieste RUI	Numero beneficiari RUI
Uomini	6.535	6.505
Donne	10.717	10.695
Totale	17.252	17.200

Nel mese di marzo, come accennato, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di sospendere i pagamenti dei contributi e di far slittare al 30 settembre la prima rata e al 20 dicembre la seconda rata, posticipando e concentrando nell'ultimo trimestre dell'anno i flussi ordinari di incasso che, invece, sarebbero stati a maggio e ad ottobre. Il rischio da monitorare era rappresentato sia dallo slittamento dei pagamenti, sia dall'incertezza dell'incasso, soprattutto per la rata di fine dicembre, quando gli effetti della crisi economica avrebbero potuto essere più incisivi. Ad esito di una valutazione della situazione contributiva, aggiornata a marzo 2021, che ha preso in considerazione anche i pagamenti in ritardo rispetto alla rata di dicembre, si è rilevato come, nonostante la pandemia, il livello di morosità si sia attestato al 17%, di poco superiore all'11% registrato sui contributi del 2019.

Nel quadro di emergenza sanitaria, inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha introdotto un nuovo istituto, le indennità straordinarie Covid, rientrante nel genus delle attività assistenziali. Tale intervento economico di importo diversificato a seconda della gravità della situazione, è stato riconosciuto a tutti coloro che causa Covid-19 fossero stati ricoverati in terapia intensiva (indennità di 4.000 euro) ovvero in ospedale, ma non in terapia intensiva (indennità 2000 euro). Mentre ai soli liberi professionisti è stato destinato un intervento economico di 1000 euro, che, nella fase iniziale, spettava anche per contatto stretto con contagiati (dal mese di ottobre è stato ristretto esclusivamente a coloro che fossero stati contagiati dal virus).

Per far fronte a questi interventi di carattere straordinario, nel mese di giugno 2020 è stata approvata una variazione di Bilancio finalizzata ad utilizzare per intero l'1,5% delle entrate correnti per finalità assistenziali, portando così lo stanziamento da 1.490.000,00 euro al plafond massimo di 1.892.265,00 euro. Di questo plafond sono stati destinati alle indennità straordinarie Covid 402.265,00 euro ai quali sono stati aggiunti i residui non utilizzati di altri istituti previsti tra le attività assistenziali, i fondi non utilizzati per istituti non ancora operativi perché in attesa di approvazione ministeriale (ossia le Indennità di morte prematura e le Borse di studio per specializzazione), nonché il fondo per le



borse di studio ai figli dei Medici Veterinari il cui bando annuale non è stato adottato.

Complessivamente sono state riconosciute al 31.12.2020 n. 776 indennità Covid per un importo pari a 831.000 euro, cui vanno ad aggiungersi le n. 364 domande pervenute fino al 31 marzo 2021, per ulteriori 382.000,00 euro.

Nell'ambito delle decisioni straordinarie adottate nell'anno 2020 il Consiglio di Amministrazione ha posto l'attenzione sul problema della liquidità per i Medici Veterinari, generato dalla situazione economica, ed ha per-

ciò introdotto uno strumento di finanziamento straordinario, all'interno del già esistente istituto dei prestiti agli iscritti. Si è deciso di applicare le condizioni di agevolazione previste per i giovani a tutti i richiedenti il finanziamento che attestassero una riduzione del reddito nel primo quadrimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, dando la precedenza in graduatoria a coloro che risiedevano o che svolgevano la loro attività professionale nelle regioni più colpite dal contagio. Questi finanziamenti, con i vantaggi del c.d. Beneficio Giovani, prevedevano in particolare: tasso di interesse pari allo

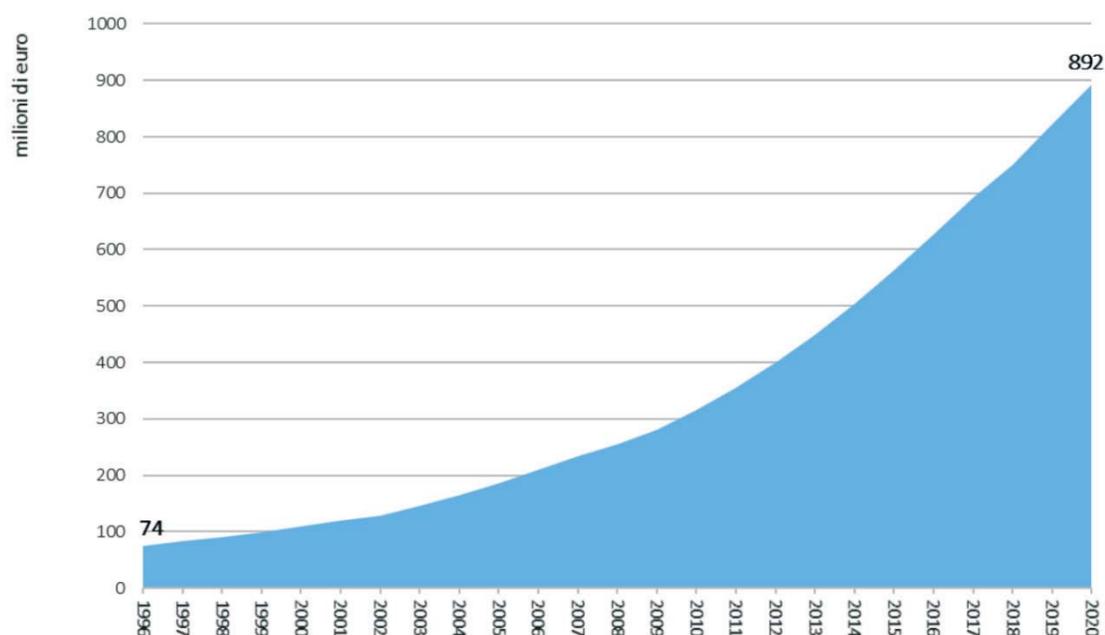
INDENNITÀ COVID EROGATE

	Domande al 31.12.2020		Domande al 31.03.2021	
RICOVERI	40	Euro 80.000	15	Euro 30.000
TERAPIA INTENSIVA	5	Euro 20.000	1	Euro 4.000
POSITIVI	731	Euro 731.000	348	Euro 348.000
TOTALE	776	Euro 831.000	364	Euro 382.000

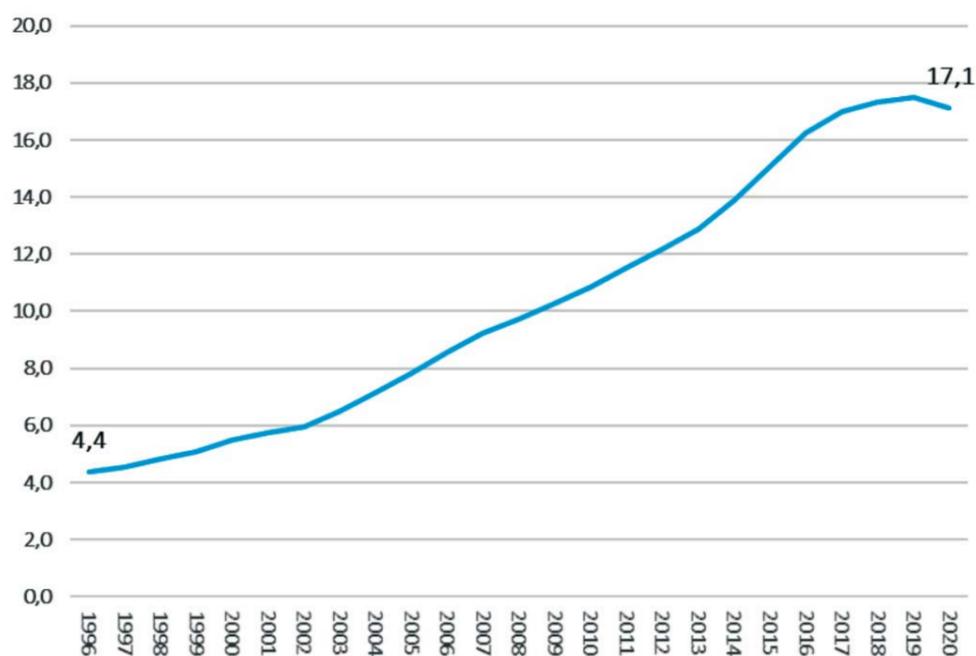
Previdenza

a cura di ENPAV

riserve patrimoniali, 1996-2020



rapporto riserve patrimoniali / pensioni correnti, 1996-2020



0,75% e posticipo del pagamento della prima rata di 24 mesi dalla sottoscrizione del contratto. L'importo massimo richiedibile era di 10.000 euro, mentre la somma minima riconosciuta era di 3.000 euro. Nel corso del 2020 sono stati deliberati in totale n. 42 prestiti Covid, per un importo totale di circa 310.000,00 euro.

L'emergenza Covid ha trovato l'Enpav preparato sul piano tecnologico. Nel periodo di lockdown tutto il personale è stato collocato, in brevissimo tempo, in smart working grazie agli strumenti dell'Information Technology in dotazione; l'attività lavorativa non ha subito alcuna interruzione e tutti i processi lavorativi sono stati gestiti da remoto.

Tutte le riunioni degli Organi si sono svolte in modalità web conference, sfruttando anche in questo caso una tecnologia che era stata già adeguata negli ultimi tre anni. Le riunioni si sono potute convocare con maggiore snellezza, senza dover organizzare spostamenti dei partecipanti, con conseguente risparmio di spesa.

I NUMERI

L'utile e le riserve patrimoniali

L'esercizio 2020 si chiude con un utile di 56,3 milioni di

euro; le riserve patrimoniali complessive raggiungono un valore pari a 892,1 milioni di euro.

In tabella, il dato di partenza 1996 (11,5 milioni di euro) è relativo all'utile del primo anno di gestione dopo la privatizzazione. I punti di flessione sono correlati agli anni in cui si sono verificati eventi mondiali sfavorevoli che hanno impattato sul risultato di gestione. Il 2001 (attentato alle *torri gemelle*), il 2008 (fallimento di Lehman Brothers), il 2018 (crisi finanziaria internazionale) e infine il 2020 (pandemia da SARS-CoV-2). A fronte di questi accadimenti, l'Ente si è sempre protetto effettuando prudenzialmente cospicui accantonamenti ai fondi rischi. Il dato finale rappresenta l'utile dell'esercizio 2020 (56,3 milioni di euro).

Le riserve patrimoniali (74,3 milioni di euro nel 1996) raggiungono gli 892,1 milioni di euro nel 2020. Coprono 17,1 annualità delle pensioni correnti. Nell'intervallo di tempo considerato il c.d. rapporto di sostenibilità passa da 4,4 del 1996 a 17,1 del 2020.

Il rapporto tra iscritti e pensionati si attesta a 3,82. L'indice di copertura della spesa previdenziale (vale a dire il rapporto tra entrate contributive e pensioni) è pari a 2,58.

Il sistema previdenziale Enpav è di tipo a ripartizione misto in quanto il finanziamento avviene sia tramite il rendimento del patrimonio investito, sia tramite i contributi incassati di anno in anno.

Sono pertanto particolarmente significativi sia il saldo previdenziale, dato dal rapporto tra entrate contributive e uscite per prestazioni pensionistiche, sia il saldo gestionale che considera tutte le entrate e tutte le uscite. Altrettanto rilevante è il monitoraggio dell'andamento del rapporto tra il numero dei soggetti ancora in attività e quello dei pensionati. L'andamento di detti indici sta a significare che la collettività degli iscritti e dei pensionati è in una situazione di equilibrio dal punto di vista previdenziale, considerato che gli attivi, che alimentano le entrate per contributi, sono superiori alla numerosità dei pensionati e coprono le passività.

Dai dati del 2020 si ricava che l'indice di copertura della spesa previdenziale è in leggero calo e questo è dovuto principalmente alla maggiore crescita della spesa pensionistica rispetto all'aumento delle entrate contributive. La voce pensioni agli iscritti risente dell'incremento delle pensioni in cumulo sia in termini numerici sia, soprattutto, in termini di importo pensionistico.

La sintesi dei risultati economici

Il risultato della gestione previdenziale (63,9 milioni di euro) ha segnato una crescita del 7,01% (+ 4,2 milioni di euro).

Le entrate contributive (134,5 milioni di euro) sono cresciute dell'8,63% (+ 10,7 milioni di euro) in virtù dell'aliquota contributiva (15,5% del reddito convenzionale), dell'adeguamento ISTAT (1,1%) e soprattutto dell'aumento significativo del contributo soggettivo eccedente (determinato da un aumento del reddito medio professionale passato da 18.800 a 20.800 euro circa).

Il numero degli iscritti attivi al 31.12.2020 è risultato pari a 29.117 rispetto ai 29.044 del 2019, con un incremento di 73 unità.

La spesa per prestazioni istituzionali (58,4 milioni di euro) è cresciuta del 9,90% (+ 5,3 milioni di euro); sul dato ha influito sia la perequazione dei trattamenti pensionistici, sia l'incremento numerico delle pensioni (+6,39%). Si è passati dalle 7.168 posizioni del 2019 (di cui 45 in totalizzazione e 181 in regime di cumulo) alle 7.626 posizioni del 2020 (di cui 45 in totalizzazione e 302 in regime di cumulo). Nel 2020 è cresciuto il peso delle pensioni in regime di cumulo, il cui numero ed importo sono difficilmente preventivabili perché correlati alla situazione contributiva e pensionistica che il richiedente ha maturato presso l'altro ente previdenziale.

Il risultato della gestione degli impieghi patrimoniali (4,2 milioni di euro) è stato fortemente condizionato dalla situazione di crisi economica e finanziaria generata dalla pandemia; le decisioni nella scelta degli investimenti adottate dall'Ente sono state perciò improntate ad una estrema prudenza, avendo dovuto tra l'altro destinare le proprie disponibilità finanziarie ad anticipare per conto dello Stato il Reddito di Ultima Istanza ai propri iscritti.

È stato perseguito un obiettivo di "protezione" degli investimenti, privilegiando il contenimento del rischio e la garanzia del capitale investito.

Purtuttavia, i redditi e proventi su valori mobiliari hanno prodotto ricavi per circa 15 milioni di euro, erosi da un carico fiscale di circa 3 milioni di euro versati all'erario tra tasse sui redditi di capitale e imposte sostitutive sulle plusvalenze.

Per quanto riguarda i costi di gestione e di amministrazione, l'Ente ha realizzato apprezzabili risparmi di spesa generalizzati.

LA CERTIFICAZIONE

Ai sensi dell'art. 2, comma 3, del D. Lgs. 509/94, il bilancio dell'esercizio 2020 è stato oggetto di revisione e certificazione da parte della Società EY Spa.